

Primo Piano

IL PRESIDENTE CONSOB

L'idea di Savona: patto Roma-Bruxelles e poi debito targato Ue

Al Meeting di Rimini attacco a Draghi: «L'Europa e la Bce impreparate alla crisi 2011»
Flavia Carletti

RIMINI

La Banca centrale europea è intervenuta in ritardo dopo la crisi del 2008 e con strumenti non risolutivi. L'attacco all'istituto di Francoforte arriva da Paolo Savona, presidente Consob ed ex ministro degli Affari economici del governo gialloverde, in occasione del Meeting di Rimini. Per Savona, l'Unione europea e la Bce «erano impreparate alla crisi» e Mario Draghi, a capo della Bce dal primo novembre 2011, non si è mosso abbastanza tempestivamente. «Questa è la mia critica, non sono contro l'Europa ma (le istituzioni, ndr) non sono state dotate degli strumenti giusti», ha aggiunto, sottolineando che le istituzioni Ue sono «incomplete», con «una banca centrale che ha il potere di intervenire sulla speculazione ma non nel modo in cui ha fatto Draghi». Infatti, per Savona, il problema è che la Bce quando «in-

terviene sul debito pubblico italiano che ne ha bisogno, perché è oggetto di speculazione, poi interviene anche su quello tedesco che non ne ha bisogno» e in questo modo «gli interventi della banca centrale calmano ma non risolvono».

Questo non vuole dire, ha precisato Savona, che l'Italia debba abbandonare l'Ue. Anzi, secondo il presidente della Commissione che vigila sulla Borsa, il nostro Paese deve fare «un accordo serio con l'Ue» e garantire «in via definitiva» che «non vogliamo uscire dall'Unione e non vogliamo uscire dall'euro». Un impegno del genere dovrebbe essere fatto per ottenere la possibilità di fare una legge di Bilancio che non sia vincolata ai parametri imposti dagli accordi di Maastricht del 1992, in cambio di una «intera riprogrammazione del bilancio dello Stato». Per Savona, l'Italia deve cambiare paradigma, deve stabilire «quali rischi lo Stato copre e a chi li copre: non si può dare sanità gratis a chi è in grado di pagarcela». In pratica, l'Italia deve fare un nuovo patto con i cittadini: bisogna far capire che «se io oggi ti do assi-

stenza aggiuntiva e per farlo devo ridurre gli investimenti, io sto peggiorando le condizioni della crescita e del lavoro». Una azione di questo tipo, tuttavia, avrebbe bisogno anche di un intervento di Bruxelles. A fronte della revisione del bilancio, con l'obiettivo di liberare risorse per gli investimenti, l'Europa dovrebbe mettere in campo degli strumenti di debito comune. Va «attuata la creazione di un sistema di debito europeo, che non è l'eurobond ma creare una attività sicura che fermi il deflusso dei fondi dall'Europa verso gli Stati Uniti», ha detto Savona. «Se si crea questo titolo che fa parte di un programma completo e il ricavato di questi titoli viene dato a Paesi come l'Italia che per uno o due anni non emettono debito, questi strumenti possono cessare le pressioni verso lo spread italiano, che può anche azzerarsi e, se l'Italia attua un programma credibile, noi risparmiamo 30 miliardi subito che possiamo investire in infrastrutture», ha concluso.



PAOLO SAVONA
Ex ministro agli Affari europei del governo Conte, è presidente della Consob



Peso: 12%